

GRZEGORZ MAJ  
Przemyśl

## L'AZIONE UNIVERSALE DEL PARACLITO NEGLI SCRITTI DI CARLO PORRO

In ambito cristiano, il modo di guardare le altre religioni è considerevolmente mutato negli ultimi anni. Se in passato esse erano colte spesso come ostacoli sul cammino dell'uomo verso Dio, o al più come una preparazione molto remota al cristianesimo, oggi sono viste come portatrici di valori autenticamente religiosi, e quindi come vie disposte dalla Provvidenza di Dio per arrivare a lui. Così il riconoscimento del valore positivo delle religioni non cristiane va visto come un dono prezioso dello Spirito Santo<sup>1</sup>.

Questo intervento del Paraclito si può cogliere nel lungo cammino dell'umanità verso un riconoscimento più cosciente della propria unità, nel rispetto della irrinunciabile pluralità religiosa e culturale. Per il cristiano, il sentimento dell'appartenenza a un'unica famiglia, la ricerca del dialogo interculturale e inter-religioso, la tensione verso una solidarietà aperta a tutti gli uomini, sono indubbiamente frutto dell'azione dello Spirito sul cuore dell'uomo<sup>2</sup>. La storia umana che ha un rapporto costante con mistero salvifico<sup>3</sup>, deve riconoscere che proprio lo Spirito Santo, con il Padre e il Figlio, santifica l'universo<sup>4</sup>.

In tempi recenti la teologia ha rivolto la sua attenzione alle religioni non cristiane per chiarire l'azione che svolge lo Spirito Santo e offrire un quadro arti-

---

<sup>1</sup> Cf. C. PORRO, *L'azione dello Spirito nel mondo*, "Rivista Teologica di Lugano" 4 (1999), 492. Come momento del cambiamento Porro vede l'incontro interreligioso di Assisi per celebrare la giornata mondiale di preghiera per la pace (1986). Cf. IDEM, *Dialogo interreligioso ed esperienza spirituale*, "Rivista del Clero Italiano" 5 (2008) 364: "(...) poiché ogni autentica esperienza religiosa è dono dello Spirito Santo, non dovremmo dimenticare che egli è sempre presente quale 'terzo interlocutore'. Lo Spirito 'Soccorritore', che ci sorregge specie quando il confronto con gli altri sia difficile".

<sup>2</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 492.

<sup>3</sup> Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio, Introduzione teologica*, Torino 1976, 19. Secondo Porro la storia dello Spirito Creatore abbraccia l'intera storia dell'uomo e della natura.

<sup>4</sup> Cf. IDEM, *Nella forza dello Spirito. Percorsi trinitari III*, Torino 2000, 44. L'insegnamento di Atanasio.

colato della tematica, ma Porro osserva che i risultati non sono ancora rilevanti e che bisogna approfondire questo tema. Egli propone due vie: una che si muove dalle testimonianze scritturistiche (si richiede di approfondire l'itinerario biblico) e un'altra che propone di partire dall'esperienza religiosa (si studia l'esperienza nelle religioni non cristiane per rilevare in esse l'azione dello Spirito). Porro nota però che questi due procedimenti devono essere considerati complementari, data la complessità di una ricerca di questo tipo. Comunque, oggi appare sempre più evidente che essa potrà venir condotta con successo solo da chi ha una profonda conoscenza della religione, anche se resta sempre il pericolo di non riuscire a distinguere chiaramente le esperienze che nascono dallo spirito umano da quelle suscitate dallo Spirito Santo<sup>5</sup>. Ma l'esperienza autentica dello Spirito ha la virtù di cambiare intimamente la vita dell'uomo, facendolo approdare alla comunione con Dio.

Porro ha cercato di individuare nelle forme religiose dell'umanità l'opera dello Spirito Santo, perché proprio il Paraclito conduce tutti gli uomini alla vera ricerca e all'incontro con Dio; l'azione dello Spirito universalizza la salvezza. Il nostro teologo essendo totalmente d'accordo con l'opinione che ovunque si riconoscano movimenti verso la verità, l'unificazione, la liberazione e la vita, lì si deve affermare la presenza dello Spirito<sup>6</sup>, sottolinea la necessità di trovare la giustificazione della prospettiva cosmica e antropologica, indicata in alcuni testi concernenti l'azione creatrice e vivificatrice dello Spirito: "In realtà il principio antropico invita ad arricchire la riflessione tradizionale sul senso della creazione: esso permette di toccare quasi con mano che, fin dalle origini, l'universo porta già impresso in sé un disegno evolutivo misterioso, è già sigillato dalla presenza dello Spirito Santo"<sup>7</sup>.

In questo articolo vogliamo anzitutto mostrare qual è la presenza dello Spirito Santo nel mondo e nell'universo: si cercherà di osservare il Paraclito come causa dell'unità nel mondo, con particolare attenzione alla sua azione nelle religioni non cristiane. In questo contesto, sarà indispensabile seguire l'azione del

---

<sup>5</sup> La portata universale dello Spirito dovrebbe essere presentata come origine di tutta la vita e, se vogliamo trattare in modo adeguato della funzione universale dello Spirito, dobbiamo muoverci da una riflessione sul concetto di spirito, che sta in stretto rapporto con Dio e partecipa dello Spirito divino. Ultimamente Porro si è occupato molto delle questioni collegate con le altre religioni. Basta guardare i titoli delle sue ultime pubblicazioni: *Dialogo interreligioso ed esperienza spirituale*; *Urgenza del dialogo interreligioso*; *Cristo unico mediatore della creazione e della salvezza*.

<sup>6</sup> Cf. S. J. SAMARtha, *The Holy Spirit and People of Other Faiths*, "The Ecumenical Review" 42 (1990), 250–263. Quest'opinione è pienamente condivisa da Porro: "(...) dove c'è amore reciproco, bontà, unità di sentimenti è già presente e operante lo Spirito di Gesù, che è garante – nonostante le insufficienze umane – di un incontro che edifica e salva". C. PORRO, *Dialogo interreligioso*, 354.

<sup>7</sup> IDEM, *Note su cosmologia e teologia*, "Rivista del Clero Italiano" 77 (1996), 457.

Consolatore nel creato, perché proprio quest'aspetto è uno dei fondamenti della sua universalità. In seguito, analizzeremo com'è presentato lo Spirito Santo, fonte di verità e verità Lui stesso. Riconoscendo il Paraclito come causa della verità, considereremo inoltre il carattere ecumenico della sua azione. Così allora si spiegherà l'unità cristiana, che è provocata per la straordinaria efficacia pneumatologica. Infine, vogliamo anche considerare la tensione escatologica provocata dello Spirito Santo.

Secondo Porro, nella teologia odierna, il tema dell'intervento dello Spirito nella creazione sembra conoscere una timidissima ripresa, che però per ora non è approdata ad alcun approfondimento. I testi biblici nel loro complesso offrono una base valida allo sviluppo di una teologia della creazione incentrata sullo Spirito Santo.

## 1. Lo Spirito dell'unità del mondo

In un mondo come il nostro, che è diventato un villaggio globale dove il pluralismo religioso è di casa, il credente deve riflettere con urgenza sugli interrogativi dell'azione dello Spirito nel mondo<sup>8</sup>. Si riconosce che la rivelazione divina è indirizzata a ogni uomo, perché Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati<sup>9</sup>. Allora bisogna non perdere di vista l'universalità dell'azione dello Spirito e identificare anche il valore salvifico delle religioni non cristiane<sup>10</sup>.

La questione del valore salvifico delle religioni non cristiane diventa oggi di grandissima attualità, perché sono ritrovati in tal modo i milioni di uomini che non hanno conosciuto Vangelo, ma che certamente furono e sono religiosi<sup>11</sup>. La prospettiva universale, che non è distrutta neanche dal peccato, permette a tutti gli uomini di conoscere la presenza di Dio, specialmente per una manifestazione cosmica<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 485. Porro nota che si può trattare questa concezione come una verità di fede o semplicemente come un pio desiderio senza solide basi.

<sup>9</sup> Cf. IDEM, *Io sono la via. Percorsi trinitari II*, Torino 2000, 58.102. 1 Tm 2, 4. Quando riflette sul rapporto tra Dio e il mondo, Porro avverte una certa problematicità che nasce dal confronto tra il concorso divino e la libertà dell'uomo. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 13.15.91. *Domini et Vivificantem* – DeV 9. La *Gaudium et spes* parla della inevitabilità del problema di Dio. La salvezza è offerta a tutti gli uomini: 1 Cor 15, 1–19; Rom 7, 24–8, 11; Gal 1, 1–5. Proprio la grandezza della rivelazione sta nella sua globalità.

<sup>10</sup> Cf. IDEM, *Il cristianesimo e le religioni*, Riflessioni sul documento della Commissione teologica internazionale, "Rivista Teologica di Lugano" 4 (1999), 169. Cf. IDEM, *Orientamenti recenti della pneumatologia*, "La Scuola Cattolica" 126 (1998), 671. Cf. IDEM, *Io sono*, 138.

<sup>11</sup> Cf. IBID, 143–145. Secondo Porro, dove ancora non è arrivato l'annuncio, le religioni non cristiane continuano a conservare il loro valore salvifico originario, come un strumento provvidenziale. Queste religioni sono strumento di salvezza perché guidano i loro membri a compiere il bene (preghiere, elemosina, digiuno...), la radice sta nell'intervento della grazia.

Il Paraclito abita, infatti, nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà, che vivono in pace con Dio, ubbidendo alla voce della propria conoscenza<sup>13</sup>. Così Porro riconosce i veri valori presenti nel paganesimo come una certa preparazione al cristianesimo, e in ciò si manifesta la pedagogia divina. La teologia delle religioni non cristiane si sviluppa lungo i secoli, passando per diverse visioni, dall'ecclesiocentrica, alla cristo-centrica e teocentrica, fino alla concezione antropocentrica<sup>14</sup>.

Osserviamo inoltre che dopo il Vaticano II gli interventi del Magistero sono passati a sottolineare una presenza attiva dello Spirito Santo nelle religioni. Porro nota che “esiste un’azione universale dello Spirito, che non può essere separata né tanto meno confusa con l’azione particolare che lo Spirito svolge nel corpo di Cristo che è la Chiesa”. Secondo l’autore, bisogna escludere una diversità del modo della presenza e dell’efficacia dello Spirito, ma la diversità nascerrebbe piuttosto dalla differente capacità mediatrice delle religioni non cristiane. Quanto c’è di vero e di buono nelle religioni non cristiane, viene da Cristo e dallo Spirito Santo, e questo è il modo migliore che ha il cristianesimo per esprimere il suo apprezzamento verso tali religioni<sup>15</sup>.

Importante è presentare la conoscibilità di Dio, annunciare Dio all’uomo d’oggi<sup>16</sup>. Rileviamo che lo Spirito è già presente quando i discepoli vanno in missione. Nella casa di Cornelio, pagano, succede una piccola Pentecoste. Lo Spirito nella Chiesa primitiva invita a accogliere *le messi*, non dà importanza alle esitazioni degli uomini e discende sui pagani (At 10, 19–20. 44–48; 11, 15–17). Egli stesso sceglie gli uomini per la predicazione ai pagani (At 13, 2–4) e li guida nella loro missione (At 13, 9s; 16, 6s; 20, 22s; 21, 11)<sup>17</sup>.

Nel discorso teologico circa il rapporto tra la Chiesa e il mondo, si devono contemporaneamente tenere presenti diversi elementi che sono in contrasto tra loro, come, per esempio, il potente fascino delle creature e la forza ancora più potente dello Spirito<sup>18</sup>. Ma per chiarire il rapporto tra l’azione segreta dello Spirito nei credenti non cristiani e la sua azione nella Chiesa, Porro rileva sempre

<sup>12</sup> Cf. C. PORRO, *Io sono*, 129–131. Porro propone: G. CANOBBIO, *Gesù Cristo nella recente teologia delle religioni*, in: *Cristianesimo, Religione e religioni*, 79–110.

<sup>13</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 135. Cf. IDEM, *Io sono*, 132–133. La rivelazione universale attraverso la conoscenza non implica la conoscenza del disegno di salvezza realizzato in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito.

<sup>14</sup> Cf. IBID., 134.

<sup>15</sup> Cf. IDEM, *Il cristianesimo e le religioni*, 171–172. Si fa riferimento ai numeri: 86, 87.

<sup>16</sup> Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 90.

<sup>17</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 22. Cf. IDEM, *La Chiesa*, Introduzione teologica, Piemme. Roma 1985, 41. Le prime comunità concedevano un posto rilevante per l’attività missionaria.

<sup>18</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, Prospettive di ecclesiology, Elledici, Torino 1995, 23. Cf. IDEM, *Nella forza*, 37. Cf. CLEMENTE DI ROMA, *Ad Cor.* 42 (PG 1, 292 A–B). La Chiesa ha il compito di portare lo Spirito nel mondo. Cf. IGNAZIO, *Ad Smyr.* 1 (PG 5, 708 A).

che nella Chiesa, grazie alla parola e ai sacramenti, la presenza dello Spirito è più piena; è indispensabile, quindi, esporre che tipo di mediazione la Chiesa svolge per agevolare l'azione dello Spirito nelle altre religioni<sup>19</sup>. Il pensiero divino è di fatto comunicabile all'uomo solo nella misura in cui è annunciato e volgarizzato in termini umani<sup>20</sup>.

Le dottrine di altre religioni e la testimonianza coerente dei loro membri possono stimolare la Chiesa a un approfondimento della rivelazione e a una salutare revisione di vita. D'altra parte, il nostro autore osserva che purtroppo nelle religioni non cristiane, dove si può parlare di un'azione potente dello Spirito di Dio, spesso è presente un atteggiamento di chiusura nei confronti della Chiesa<sup>21</sup>.

C'è una relazione singolare e unica che conferisce alla Chiesa, pur non escludendo l'opera di Cristo e dello Spirito fuori dei confini visibili della Chiesa, un ruolo specifico e necessario (*Redemptoris Missio* – RM 18, 3)<sup>22</sup>: la Chiesa, ha la missione di orientare gli uomini verso l'edificazione di una società più giusta e più aperta a Dio<sup>23</sup>. Così, secondo Porro, il termine *cattolico* nella Chiesa indica l'apertura a tutti i popoli, e questo pone l'accento sul ruolo speciale dello Spirito Santo in quest'ambito<sup>24</sup>.

La Chiesa è obbligata a rivolgersi a tutti gli *uomini di buona volontà*, a quanti si spendono per la promozione umana<sup>25</sup>. La legittimità della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo si fonda sulla motivazione di carattere antropologico universalmente valida: aiutare a realizzare se stessi e affermare la propria dignità, essere solidale con tutta la famiglia umana e la sua storia<sup>26</sup>.

Per parlare dello Spirito Santo come principio dell'universalità salvifica, è necessario richiamare i tre fondamenti dogmatici della missione *ad gentes* dalla *Redemptoris Missio*: la centralità di Cristo nella salvezza, il ruolo proprio del

<sup>19</sup> Cf. C. PORRO, *Nella forza*, 151–152. Vedi Appendice nr 25. Porro sottolinea l'utilità nella mediazione offerta dalla Chiesa. Non c'è solamente una differenza *quantitativa*, ma bisogna pensare ai compiti specifici che lo Spirito affida alla Chiesa. La Chiesa è destinataria di un intervento trasformatore dello Spirito, perciò essa diventa il sacramento dello Spirito, dove lui agisce in modo esemplare. Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 493–494.

<sup>20</sup> Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 112–113.117.122.

<sup>21</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 493–494.

<sup>22</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 41.154.

<sup>23</sup> Cf. IDEM, *L'Eucaristia*, Tra storia e teologia, Piemme, Casale Monferrato 1989, 12. Cf. IDEM, *La Chiesa*, 151. La responsabilità per l'evangelizzazione la riconosciamo già nel Nuovo Testamento quando Pietro prende l'iniziativa di aprire le porte della Chiesa ai pagani.

<sup>24</sup> Cf. IBID., 121s. Gesù affida ai discepoli il compito di annunziarlo a tutti i popoli (Mt 28, 19s; Mc 16,15s; Lc 24, 47s; At 1,8).

<sup>25</sup> Cf. IBID., 183s. Porro sottolinea che la Chiesa è chiamata alla missione nel mondo. Essa è da sempre cosciente della propria vocazione di essere *sacramento universale di salvezza* (*Ad Gentes* – AG 1). Così si realizzerà il disegno salvifico del Padre con il fondare nuove comunità e piantare *chiese locali* (AG 6,3). La Chiesa infatti per sua natura è missionaria, perché trae la propria origine e la propria missione dalla missione stessa del Figlio e dallo Spirito Santo (AG2,1).

Paraclito e la mediazione della Chiesa. L'enciclica, riservando largo spazio all'azione dello Spirito Santo, lo chiama perfino il *protagonista della missione* e riconosce l'azione interiore della terza Persona come una preparazione del *terreno* per il seme, cioè per la Parola di Dio<sup>27</sup>.

Non esiste, allora, salvezza per le *nazioni* che non passi attraverso Gesù Cristo<sup>28</sup> e, subordinatamente, attraverso la Chiesa. Bisogna rilevare che questa duplice mediazione si rende efficace in virtù dell'azione dello Spirito Santo, che appare come chi agisce nel cuore dell'uomo che ha creato e lo dispone a ricevere i *semi* del Verbo<sup>29</sup>.

In tempi recenti, anche il magistero della Chiesa mostra di seguire quest'orientamento universalistico, che porta ad affermare l'azione potente dello Spirito in ogni uomo di buona volontà. Già il Vaticano II, a precise condizioni, ammette la possibilità della salvezza anche di chi si dice ateo, perché, se egli dirige liberamente e coerentemente la propria esistenza verso valori assoluti come la giustizia, la fraternità, la solidarietà, si può ragionevolmente ritenere che, di fatto, abbia accolto Dio nella sua vita, quantunque non lo chiami con questo nome (*Lumen Gentium* – LG16; *Gaudium et spes* – GS 19,3; AG 7,1)<sup>30</sup>. Il Vaticano II nota allora che “lo Spirito Santo dà a tutti la possibilità di associarsi, nel modo che Dio conosce, al mistero di Dio” (GS 22). Cristo offre all'uomo, mediante il Paraclito, la forza di rispondere alla suprema vocazione (GS 10,2), perché lo Spirito del Signore riempie l'universo (GS 11,1) e dirige il corso dei tempi<sup>31</sup>. Porro vede anche un legame tra l'insegnamento del Concilio Vaticano II (AG 3; 11; 15; GS 10–11; 22; 26; 38; 41; 92–93) e l'enciclica *Dominum et Vivificantem*, dove l'azione del Paraclito si riconosce non solo nei singoli cuori, ma all'interno delle culture e dei riti<sup>32</sup>.

---

<sup>26</sup> Cf. IBID., 193–194. L'insegnamento circa la Chiesa che è al servizio del mondo è presente nei seguenti documenti: PAOLO VI, *Ecclesiam suam*; GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, *Laborem exercens*: Osservare che i destinatari del vangelo sono tutti i popoli, significa riconoscere lo Spirito Santo come operante in ogni luogo e in ogni tempo: come già abbiamo notato, egli è il Protagonista che realizza l'opera della redenzione nella storia del mondo.

<sup>27</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 68–69. L'enciclica, dettagliatamente analizzata da Porro, indica l'universalità della missione del Paraclito in sintonia con la missione di Gesù. Essa sottolinea che l'aspetto pneumatologico dell'evangelizzazione è ormai consolidato nel Magistero e nella teologia.

<sup>28</sup> Cf. IDEM, *Io sono*, 134–135.

<sup>29</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 55. Cf. IDEM, *Dio nostra salvezza. Introduzione al mistero di Dio, Elledici*, Torino 1994, 49. L'intima e spirituale presenza dello Spirito nel mondo è la nuova presenza di Gesù, è l'attualità di Gesù.

<sup>30</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 489.

<sup>31</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 131; 147; 131. Porro richiama il Vaticano II (AG 3, 11; 15; GS 10–11; 22; 26; 38; 41; 92–93) e l'insegnamento del Giovanni Paolo II RM 28; DeV 53. Cf. IDEM, *Io sono*, 136.

Bisogna osservare che lo studio dell'attività discreta dello Spirito Santo nel dialogo inter-religioso è agli inizi<sup>32</sup> ed è una ricerca di grande valore e importanza, perché si tratta nientemeno che del disegno salvifico che Dio stesso ha rivelato. Per capirlo, bisogna richiamare i famosi *temi pneumatologici* dell'Antico Testamento: la Sapienza che rimanda alla Parola e lo Spirito di Dio che agisce con potenza sia nella creazione sia nella redenzione. La straordinaria e misteriosa azione nell'uomo dello Spirito, che rappresenta l'immagine di Dio e della Trinità, aiuterà a capire l'universalità pneumatologica. Lo Spirito, insieme con le altre due persone divine, è presente in ogni uomo, anche se l'uomo non è consapevole di questo<sup>34</sup>.

L'universalità dell'intervento dello Spirito è più evidente nel Nuovo Testamento: lo Spirito è donato a ogni credente, a qualunque razza appartenga, indipendentemente da un'esplicita professione di fede in Dio e dall'appartenenza visibile alla Chiesa. In questo modo, la conoscenza di Dio offerta a ogni uomo, non è puramente naturale, ma è grazia. Questa certezza è sottolineata in Gv 14,23, che afferma che Dio prende dimora nel cuore dell'uomo, e ciò che è visto come azione dello Spirito Santo<sup>35</sup>.

Cristo, che nella sua umanità ha conosciuto una trasformazione radicale per opera dello Spirito Santo, è ritornato in vita *glorificato*<sup>36</sup>. Ogni uomo, entrando nel rapporto di figliolanza con Gesù, nel quale si compie la salvezza, partecipa alla glorificazione finale dell'universo. Ma tutto questo proviene dal Padre nella potenza dello Spirito Santo: *a Patre, per Christum, in Spiritu, ad Patrem*<sup>37</sup>.

<sup>32</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 70. Si riconosce il Paraclito non solo come il Portatore della salvezza a tutti, ma anche come la causa efficace del progresso dell'umanità.

<sup>33</sup> Cf. IBID., 118. Porro riconosce la forza dello Spirito Santo come promotrice dell'incarnazione della dottrina cristiana nelle culture umane e dell'abbassamento di essa al loro livello. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 14. Cristo inaugura un dialogo salvifico tra Dio e l'uomo.

<sup>34</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 143–144. La Bibbia presenta lo Spirito Santo che agisce nel cuore di ogni uomo di buona volontà. Nel Nuovo Testamento il tema è stato presentato in chiave cristologica e pneumatologica. Lo Spirito del Signore *riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce* (Sap 1,7). Porro osserva un mutamento tra l'Antico e il Nuovo Testamento: Israele riconosceva la presenza di Dio nella storia in una dimensione cosmica, invece, con la venuta di Cristo, la presenza di Dio è vista come inabitazione o dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nel cuore dei credenti.

<sup>35</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 488. Porro fa un'attenta analisi dei documenti magisteriali per quanto riguarda l'azione universale del Paraclito nel mondo. È interessante notare che già nel *Divinum illud munus* possiamo trovare i primi annunci di questo. Tre sono gli ambiti particolari che Leone XIII usa per mostrare l'universalità pneumatologica: la divinizzazione dell'uomo, la creazione e la continua presenza nelle anime dei giusti.

<sup>36</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 138. Porro indica che è necessario oggi studiare a fondo l'azione dello Spirito Santo nell'incarnazione, perché la fondazione teologica di questo fatto non è stata approfondita sufficientemente. Bisogna, infatti, cercando le modalità concrete, stabilire i criteri in base ai quali si riscopre l'attività dello Spirito Santo, cioè stabilire quali mediazioni culturali il Paraclito usa per comunicarsi ai non cristiani.

<sup>37</sup> Cf. IDEM, *Mostraci il Padre*, Percorsitrinitari I, Elledici, Torino 1997, 80.

La salvezza compiuta dal Padre, che ha progettato il piano salvifico, mediante il Figlio incarnato e lo Spirito, è offerta a tutte le religioni<sup>38</sup>. Il Padre restituisce la vita e glorifica suo Figlio, rivelando al mondo che Gesù è il Salvatore. Così, la realtà umana risuscitata, il corpo e l'anima, è pienamente santificata dallo Spirito e introdotta nella vita eterna<sup>39</sup>.

Non solo la risurrezione, ma anche il mistero dell'ascensione e, in seguito, la Pentecoste rimandano al Paraclito. I discepoli di Cristo, sostenuti interiormente dallo Spirito, svolgono una missione che si indirizza a tutti gli uomini. Grazie allo Spirito Santo, la potenza salvifica agisce efficacemente nel cuore dei non cristiani, così che anche loro hanno la possibilità di condurre una vita simile a Cristo e di essere in comunione con Dio<sup>40</sup>.

Come il Paraclito è stato in grado di santificare tutta la missione di Gesù, così santifica anche ogni cuore cristiano. La presenza dello Spirito Santo è allora una presenza continua, attiva, ma molto discreta. Egli, in un certo modo, valorizza l'umanità in vista della salvezza di quanto possiede di bello e di buono. Allora, qualsiasi incontro tra le diverse religioni e le diverse culture è possibile solo sotto la guida e l'azione dello Spirito Santo<sup>41</sup>.

La salvezza di Dio, offerta per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito, non conosce quindi ostacoli insuperabili se non il rifiuto dell'uomo. A tutti, sia a chi è vissuto prima e sia a chi è vissuto dopo di Cristo, Dio offre la possibilità di entrare in comunione con lui: la salvezza, perciò, trova vie straordinarie che solo Egli conosce. Una di queste è la rivelazione di Dio attraverso la natura e la voce della coscienza e attraverso l'annuncio interiore dello Spirito. Possiamo dire che queste sono le vie straordinarie o eccezionali che si differenziano da quella ordinaria, che è rappresentata dalla predicazione. Lo Spirito Santo diventa responsabile nell'assicurare il carattere soprannaturale della salvezza portata infallibilmente<sup>42</sup>.

Con la Pentecoste<sup>43</sup> lo Spirito Santo viene effuso pienamente su tutta la comunità, che in quel momento avverte la propria responsabilità di aprirsi a tutte le nazioni e di evangelizzare il mondo intero. Solo con la forza del Paraclito,

<sup>38</sup> Cf. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il cristianesimo e le religioni*, "La civiltà-cattolica" 148 (1997) 1, 154-165.

<sup>39</sup> L'autore invita ad approfondire il mistero trinitario in un confronto con le altre religioni, per vedere se e come in esse si riscontri una qualche anticipazione del mistero trinitario, o una sua prefigurazione e preparazione. Cf. C. PORRO, *Dio nostra salvezza*, 195. Cf. IDEM, *Chiesa e mondo nella Gaudium et spes*, "La ScuolaCattolica" 119 (1991), 372.

<sup>40</sup> Cf. IDEM, *Gesù il Salvatore*, Iniziazione alla cristologia, Dehoniane, Bologna 1992, 178. Cf. IDEM, *Il sapore dell'immutabile*, *La presenza di Dio nel cristianesimo e nelle grandi religioni*, Roma 2002, 151.

<sup>41</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 124-125. Porro parla dell'*abbassamento* dello Spirito Santo, della sua *kénosis*, che per convertire e santificare il cuore dell'uomo riesce a superare la peccaminosità dell'uomo.



e con la sua speciale illuminazione (Lc 24,48s) i dodici apostoli (At 2, 14) sono stati capaci di dare pubblica testimonianza della propria fede (At 2, 16–36)<sup>44</sup>.

L'altra possibilità di apertura per opera dello Spirito è l'amore scambievole: l'uomo amando il prossimo, entra in comunione con Dio, e di conseguenza lo Spirito prende dimora in lui. Porro, ricordando le virtù citate dalla lettera ai Galati (5, 22), cioè i frutti dello Spirito, mostra che questi doni si trovano anche nei non cristiani, grazie al Paraclito che agisce nei loro cuori<sup>45</sup>.

La presenza dell'esperienza di Dio nelle altre religioni è per Porro un tratto costitutivo dell'esistenza umana<sup>46</sup>. Bisogna fare un'esperienza autentica, perché nelle religioni possono essere presenti anche aspetti in contrasto con una corretta visione di Dio, che non manifestano certo l'azione dello Spirito Santo. Specialmente nei testi di Giovanni c'è l'invito a discernere il vero e il falso nel mondo<sup>47</sup>. Come dice san Tommaso, solo *Omne verum, a quocumque dicatur, a Spiritu sancto est*: tutto quello, e solo quello, che di vero e di buono è presente nelle religioni non cristiane, proviene dallo Spirito Santo<sup>48</sup>.

L'esperienza religiosa viene prima della riflessione e non dipende da una previa conoscenza dottrinale. Essendo naturalmente aperta a tutti, può scaturire da diverse fonti, da varie situazioni e varie vie che guidano all'esperienza di Dio. L'autore descrive varie situazioni e varie possibilità per riconoscere la verità, la bellezza, e ciò di conseguenza rivelerà Dio stesso. Per Porro, tutte queste ricerche sono un'azione dello Spirito che conduce l'uomo, invitandolo a lasciarsi guidare fiduciosamente. Così lo Spirito mostra la gratuità e l'universale espe-

<sup>42</sup> Cf. IDEM, *Io sono*, 139–140. Porro, in conformità all'insegnamento conciliare, suggerisce di ragionare della coscienza pneumatologica, che è ciò che aiuta a fare una riflessione morale che serve per scegliere meglio il bene personale e quello dell'interna umanità. Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 43. Cf. IDEM, *La Chiesa*, 186–187. Assieme alle considerazioni sulla necessità dell'evangelizzazione, Porro presenta anche il contenuto di questa misteriosa azione. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 84.

<sup>43</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 61–62. Il dono dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste è l'inizio effettivo della missione della Chiesa *ad gentes*. La missione, tra diverse esitazioni e tensioni, è assicurata per la stimolante presenza del Paraclito, che aiuta a superare le difficoltà nel cammino di evangelizzazione e diventa come il fondamento dell'apostolato. Porro ricorda però che esiste l'universalità dell'intervento santificatore dello Spirito, che viene dato a ogni uomo, indipendentemente da un'esplicita professione di fede in Dio e dall'appartenenza visibile alla Chiesa.

<sup>44</sup> Cf. IBID., 45. Cf. IDEM, *La Chiesa*, 35.173. Lo Spirito Santo agisce quando si aprono le porte ai convertiti dal paganesimo e si scelgono i missionari per la missione tra i pagani.

<sup>45</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 145–147.

<sup>46</sup> Cf. IDEM, *Il sapore dell'immutabile*, 92. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 115. Si richiede l'urgenza di un ravvicinamento tra religione e cultura, teologia e filosofia.

<sup>47</sup> Cf. IDEM, *La Chiesa*, 42.

<sup>48</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 491. Tutta la dottrina che presenta Porro è inserita in un contesto culturale e storico, perciò il nostro autore offre delle considerazioni sulla questione pneumatologica non solo nelle varie religioni, ma pure nelle filosofie.

rienza di Dio. Porro osserva che il punto di arrivo è lo stesso per tutti, invece i punti di partenza sono diversi<sup>49</sup>.

Nelle ricerche di risposte per quanto riguarda la pluralità delle religioni, si deve essere attenti alla diversa *sensibilità* di fronte all'insegnamento cristologico e pneumatologico. Cercando di tenere insieme la centralità della mediazione salvifica di Cristo e riservando lo spazio all'azione dello Spirito Santo, che agisce anche fuori della Chiesa, ci sarebbero due itinerari per raggiungere la salvezza, uno per i cristiani e l'altro per i non cristiani. Porro si domanda se il pluralismo è voluto da Dio e fa parte del suo piano salvifico<sup>50</sup>.

Porro, offrendo una sintesi della possibilità della salvezza nelle religioni universali, consiglia di usare un'argomentazione per analogia: come lo Spirito Santo opera in esse per orientare verso il Cristo, così si deve anche riconoscere che attraverso di esse Egli salva. Il Paraclito fa una continua purificazione di esse e aiuta a *sintonizzarle* sui valori cristiani<sup>51</sup>.

La *Redemptoris Missio* presenta lo Spirito Santo non solo come colui che agisce nel cuore di ogni uomo, ma muove tutta la storia umana: "la presenza e l'attività dello Spirito Santo non toccano solo gli individui ma la società e la storia, i popoli, le culture, le religioni" (RM 28, 3)<sup>52</sup>. Grazie alla presenza del Paraclito, le religioni non cristiane sono portatrici della salvezza e rivelano un valore costruttivo. "E' lo Spirito che sparge i 'semi del Verbo', presenti nei riti e nelle diverse culture, e li prepara a maturare in Cristo" (RM 28). La Chiesa intende riconoscere questi segni attraverso il dialogo con le religioni, perché, come notiamo nella *Redemptoris Missio*, il desiderio della comunione nasce per un grande rispetto davanti a ciò che per l'uomo ha operato lo Spirito Santo, che soffia dove vuole<sup>53</sup>. Ma nell'enciclica i vari itinerari salvifici non sono né vie parallele né complementari. Porro osserva che ci troviamo davanti ad una situazione in cui una religione vale l'altra (ognuno trova la salvezza nella propria religione)<sup>54</sup>.

---

<sup>49</sup> Cf. IDEM, *Il sapore dell'immutabile*, 99–113. Cf. IDEM, *Io sono*, 149. Porro mostra che esiste su questo tema un'oscurità inevitabile, perché dipende proprio dal carattere misterioso di questa mediazione che, di per se stessa, è *invisibile*.

<sup>50</sup> Cf. IDEM, *L'incontro con le religioni. La teologia delle religioni contemporanee e la presenza di Dio nelle religioni*, [http://www.diaconico.com.it/l'incontro\\_con\\_le\\_religioni.htm](http://www.diaconico.com.it/l'incontro_con_le_religioni.htm).

<sup>51</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 108. Cf. IDEM, *La Chiesa*, 185. Considerando la possibilità della salvezza, Porro propone una *via media*. Non possiamo svuotare il senso della consegna missionaria di Gesù sostenendo che tutti facilmente si salvano, anche se diciamo senza dubbio che la volontà salvifica di Dio è efficace e universale. Il nostro autore sottolinea l'impegno missionario della Chiesa, come un'istanza insopprimibile della carità che urge i credenti (LG 17; AG 1,5; 7).

<sup>52</sup> Cf. IDEM, *Io sono*, 150.

<sup>53</sup> Cf. C. PORRO, *Chiesa, mondo e religioni*, 39–40. Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 490.

<sup>54</sup> Cf. IDEM, *Io sono*, 82–83; 135–136. RM 28,3; 55,1.

Nella ricerca dell'azione dello Spirito Santo nelle religioni non cristiane bisogna distinguere le esperienze che nascono dallo spirito umano da quelle suscitate dal Paraclito, che riesce a cambiare intimamente l'uomo e lo conduce verso la verità e l'amore autentico. Ma Porro con chiarezza nota che esiste una corrispondenza tra il destino umano e il destino cristiano. Il mistero pasquale non vale solamente per il cristiano, ma per tutti gli uomini di buona volontà. Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò lo Spirito Santo dà a tutti la possibilità di associarsi, nel modo che Dio conosce<sup>55</sup>.

Il valore costruttivo del dialogo è, quindi, garantito fondamentalmente dall'azione dello Spirito. Ma vogliamo rilevare che si tratta di un atteggiamento sostanzialmente positivo perché in realtà tutto ciò che è umano, in particolar modo la religiosità, ci apre alla rivelazione divina. La riflessione allora si sposta sulla tolleranza dello Spirito che non cessa di venire incontro all'uomo nonostante le sue chiusure alla verità e al bene. Al Paraclito è allora attribuita l'attesa inconscia, presente "nei singoli e nei popoli della verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione del peccato e dalla morte" (RM 45,3)<sup>56</sup>.

Lo Spirito Santo è fonte di una triplice solidarietà: con i santi, con tutti i credenti in Cristo e con gli uomini di buona volontà<sup>57</sup>. Gli altri non sono visti allora come ostacoli, ma come portatori di autentici valori religiosi, come vie disposte dalla provvidenza di Dio. Tutto ciò che non è in contrasto con la dignità umana e favorisce l'incontro individuale o comunitario con Dio, si dovrebbe pensare come opera del Paraclito<sup>58</sup>.

È necessaria, nel dialogo inter-religioso, una reciproca conoscenza. Il Paraclito, essendo la luce e la carità, garantisce il valore costruttivo del dialogo ed egli stesso si fa cogliere come il *Soffio* potente<sup>59</sup>. Egli, con la sua azione salvifica, è come il Maestro che dirige tutta l'opera della salvezza e segretamente tocca le corde del cuore umano.

<sup>55</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 17. GS 22,5. Cf. IDEM, *Nella forza*, 149–150.

<sup>56</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 495–496. Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 41.

<sup>57</sup> Cf. IDEM, *Credi tu questo?*, Prime riflessioni sul Simbolo, Ancora, Milano 1991, 40. Cf. IDEM, *Nella forza*, 150. Anzitutto, lo Spirito agisce quando l'uomo cerca Dio o il senso l'ultimo della vita umana.

<sup>58</sup> Cf. IBID., 151; 154–155. Un particolare richiamo verso la comunione e il reciproco arricchimento da Porro è individuato nel documento *La Tradizione greca e latina riguardo alla professione dello Spirito Santo*.

<sup>59</sup> Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 101.116. Il Vaticano II era come il preludio di una vivace ripresa del dialogo. Per Porro è il principio dell'universo, che, nell'intuizione del divino, si riscontra anche nel bramanesimo e nel buddismo. Però, davanti all'espressione della *nuova religiosità*, egli decisamente rifiuta la possibilità di vedere lo *Spirito* come l'elemento comune tra il cristianesimo e la New Age. Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 169–170.

## 2. L'azione dello Spirito nel creato

La presenza dello Spirito Santo nel cuore di ogni uomo e nel creato è un tema quanto mai attuale in un mondo come il nostro, in cui è frequente l'esperienza del pluralismo religioso ed è sempre più diffusa una viva sensibilità ecologica. Da qui appare l'utilità di proporre una sintesi delle indicazioni bibliche e dell'insegnamento del magistero recente, e di abbozzare uno schizzo dei recenti tentativi di approccio sistematico e dei principali problemi aperti<sup>60</sup>.

L'insegnamento sulla presenza operante dello Spirito nel creato, negli ultimi anni comincia a muovere i primi passi. Si scopre il valore del *Spirito creatore*: si riconsidera il suo intervento salvifico già dall'inizio, a partire dalla creazione, in rapporto con quello di Cristo che è il primogenito di ogni creatura. Così, un altro campo della presenza pneumatologica nel mondo è la conoscibilità di Dio a partire dalle creature, che hanno un grande valore, perché ovunque si manifestano i raggi della divinità, come auto-rivelazione e auto-dono di Dio<sup>61</sup>.

Curiosamente anche il problema ecologico ricorre alla pneumatologia, che fornisce criteri teologici: "Mediante il suo Spirito il Creatore abita in tutto il creato e in ciascuna creatura e sempre in forza del suo Spirito li tiene insieme e li mantiene in vita"<sup>62</sup>. Porrova ancora più avanti: "Limitandoci allo Spirito, pensiamo che egli sia presente – in modo differente – nel cosmo e nell'uomo; egli, che è assolutamente trascendente si fa immanente al creato e all'uomo (...) In questo essere all'interno del mondo e dell'uomo vedremo la peculiarità dell'intervento e della presenza dello Spirito Santo"<sup>63</sup>. Porro parla qui anzitutto di una presenza sostentatrice e santificatrice, segnalando che "in un mondo in cui è frequente l'esperienza del pluralismo religioso ed è sempre più diffusa una viva sensibilità ecologica, la presenza dello Spirito Santo nel cuore di ogni uomo e nel creato è un tema quanto mai attuale"<sup>64</sup>.

Il Concilio Costantinopolitano I afferma che lo "Spirito è colui che dà la vita", e ciò significa che possiamo riconoscere il suo intervento nell'opera della salvezza, ma anche che lo Spirito comunica la vita a tutte le realtà nella creazione. Allora, è lo Spirito che si estende a ogni uomo e a ogni religione, e persino a tutto il creato, non solo come creatore, ma anche come santificatore e salvatore<sup>65</sup>.

<sup>60</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 499.

<sup>61</sup> Cf. IDEM, *Orientamenti recenti della pneumatologia*, 670. Porro osserva che oggi si lascia poco spazio alle considerazioni dell'azione dello Spirito nelle religioni e nel creato; egli offre segnalazioni sulle diverse opere che trattano questo tema, per esempio *Spirito Santo e catechesi patristica* (a cura di studiosi italiani). Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 155.

<sup>62</sup> B. MONDIN, *Storia della Teologia*, IV, 696.

<sup>63</sup> C. PORRO, *L'azione dello Spirito*, 498.

<sup>64</sup> *Ibid.*, 499.

L'appellativo *Spiritus creator* è abbastanza frequente: la Bibbia e la liturgia affermano più volte che il Paraclito è *Creatore*. Nel racconto della creazione è detto che lo “Spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Gn 1, 2), anche se lì non si parla espressamente dello Spirito Santo, tuttavia alla luce dell'insegnamento biblico e patristico non è difficile cogliere questo riferimento. E seguendo le indicazioni veterotestamentarie, bisogna richiamare anche il tema della Sapienza di Dio, a cui si riferisce la liturgia di Pentecoste (Sap 1, 7; 7, 21; 21, 1)<sup>66</sup>. Un richiamo alla creazione si fa anche quando lo Spirito partecipa alla risurrezione di Gesù: l'umanità glorificata di Cristo per opera dello Spirito Santo si comunica a tutto il cosmo, che così è salvato. Lo Spirito, essendo Creatore, è anche il Ricapitolatore del disegno salvifico del Padre.

Porro propone di ben intendere la dottrina delle *appropriazioni* che attribuisce la creazione solo al Padre e di vedere anche il ruolo dello Spirito Santo. Bisogna pensare alla creazione come a un atto delle tre persone, dove ciascuna di esse opera in modo proprio. Lo Spirito Santo porta a compimento il disegno del Padre, agendo nell'uomo e nel creato, ispirando e animando. Lo Spirito, presente ugualmente nel cosmo e nell'uomo, essendo assolutamente trascendente, si fa *immanente* al creato e all'uomo per sostenerli e orientarli verso il Padre; Egli è all'interno del mondo e dell'uomo<sup>67</sup>.

La creazione è allora opera di tutta la Trinità. L'uomo, guardando la natura che lo circonda, dovrebbe riconoscere in essa una misteriosa presenza e azione del Dio trino<sup>68</sup>. Per mezzo dell'intervento potente dello Spirito Santo, il Padre ha creato tutte le cose e le conserva nel loro essere: il Verbo e lo Spirito sono come due mani con cui il Padre ha plasmato il mondo, dove il Paraclito, che è anche creatore, è intimamente unito con il Primogenito<sup>69</sup>.

Porro ricorda che ogni intervento divino a favore dell'uomo e del cosmo – ogni attività divina *ad extra* – implica la presenza e l'azione delle tre Persone divine, e che l'intervento di creatore e conservatore, è compiuto in modo speciale e diretto dallo Spirito Santo. Conseguentemente, la dottrina della creazione avvia un processo che permette di passare dalla natura al suo creatore. Bisogna

---

<sup>65</sup> Cf. IDEM, *Dio nostra salvezza*, 95. Cf. IDEM, *Nella forza*, 9.91. Cf. IDEM, *Credi tu questo?*, 35. Cf. IDEM, *Orientamenti recenti della pneumatologia*, 674. Il successivo sviluppo teologico parlerà di una vitale presenza del Paraclito in ogni creatura.

<sup>66</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 496.

<sup>67</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 156. Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 497–498.

<sup>68</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 152. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 69. Cf. IDEM, *Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo*. Per una conoscenza più pro fonda del Padre, in *Rassegna di teologia* 40 (1999), 855.

<sup>69</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 36; 89. Cf. IDEM, *Mostraci il Padre*, 34. Cf. IDEM, *Dio nostra salvezza*, 242. Cf. IDEM, *Nella forza*, 127. Richiamando Ireneo, Porro nota l'azione dello Spirito come il soffio per la creatura plasmata. Il nostro autore si appoggia sul concilio Lateranense IV dove si afferma che le persone divine sono un unico principio, un unico creatore (DS 800).

vedere la presenza del Padre che ha creato, del Figlio che è il *ricapitolatore* di tutte le creature e dello Spirito Santo che tutto anima e conduce a compimento. Si tratta di una strada orientata cristologicamente e pneumatologicamente<sup>70</sup>.

Parlando dell'azione dello Spirito nella creazione, è necessario notare la differenza tra l'occidente e l'oriente. L'orientamento interpretativo che è proprio della tradizione orientale pone l'accento sull'intervento di tutte e tre le persone divine. San Basilio, per esempio, riconosce il Padre come causa *fontale*, il Figlio come causa efficiente e lo Spirito come causa perfezionante. Invece, san Gregorio di Nazianzo attribuisce al Padre il progetto di creare, al Figlio la cooperazione, mentre lo Spirito è l'animazione del creato. Diversamente, l'occidente, seguendo sant'Agostino, riconosce il principio della creazione nella natura stessa di Dio. Allora nell'atto creatore c'è un'unica operazione divina. Porro osserva, poi, che la creazione stessa ha una relazione di somiglianza con la Trinità: in tutto si può osservare una *traccia* della Trinità. Le creature dipendono da essa, ma anche a essa sono aperte e chiamate alla comunione<sup>71</sup>.

Il discorso pneumatologico relativo alla creazione e alla conservazione del mondo (l'organizzazione, l'evoluzione e la comunione tra le creature) mostra che Dio ha un continuo rapporto, una compenetrazione con il mondo, ciò che implica un'auto-identificazione e un'auto-distinzione di Dio col mondo. Lo *Spirito creatore* svolge una funzione sostenitrice e perfezionatrice nei confronti del cosmo intero<sup>72</sup>.

Bisogna leggere *lo spirito di Dio* sia nell'Antico Testamento sia nei testi paolini come la *guida* di tutto il cosmo. In questo conteso s'inserisce anche il discorso della *creazione continua*, cioè l'intervento creativo, nel quale si riconoscono tre momenti: la conservazione del creato nell'esistenza, l'orientamento di tutte le cose verso la ricapitolazione finale in Cristo e la disposizione provvidenziale di quanto è necessario per raggiungere tale fine<sup>73</sup>.

<sup>70</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 164. Teofilo di Antiochia, *Ad Autol.* 1,7 (PG 6,1036 A); IRENEO, *Adv. hear.* 1,22,1 (PG 7,669 B); Atenagora, *Legat. pro Chr.* 6 (PG 6.901 C). IRENEO *Adv. hear.* IV,20,1 (PG 7,1032). C'è infatti un contributo specifico di ciascuna Persona divina: *Pater creat per Verbum in Spiritu Sancto*.

<sup>71</sup> Cf. C. PORRO, *Dio nostra salvezza*, 294–295. Anche san Tommaso osserva che nella creazione le persone divine intervengono ciascuna secondo uno stile proprio, che è conforme all'ordine che regna tra di esse in base alle processioni immanenti: il Padre come principio non generato, il Figlio come principio generato – che riflette l'immagine del Padre, e lo Spirito come principio *spirato*, che è la personificazione del mutuo amore del Padre e del Figlio. (*Deus Pater operatus est creaturam suum Verbum, quod est Filius; et per suum Amorem, qui est Spiritus Sanctus*). Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 497. Cf. IDEM, *Io sono*, 37.

<sup>72</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 163. Porro richiamando lo *Spiritus Creator* dice che la caratteristica principale sta nel fatto della continuità dell'azione del Paraclito. Possiamo dire che lo Spirito Santo apre il creato alla vera vita.

L'uomo, segnato dalla presenza dello Spirito Santo, può toccare quasi con mano che, fin dalle origini, l'universo porta già impresso in sé un disegno evolutivo misterioso<sup>74</sup>. Quanto avviene nell'uomo dove lo stesso Spirito di Dio è presente, avviene analogamente nella natura, così che tutte le cose possono lodare Dio. La creazione, come gli uomini che possiedono "le primizie dello Spirito e gemono aspettando l'adozione a figli, nutre la speranza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione"<sup>75</sup>.

### 3. Lo Spirito di verità

Il Paraclito è riconosciuto come colui che testimonia che Cristo è la verità, e lo rivela come *maestro*, come Colui che comunica la verità<sup>76</sup>; specialmente si rileva questo nel vangelo di Giovanni, dove Gesù si presenta come la *verità*, cioè come colui che è il Portatore nel mondo della verità che viene da Dio<sup>77</sup>.

D'altra parte Gesù stesso, nell'ultimo discorso ai discepoli, promette di inviare *lo Spirito di verità*, che li introdurrà alla conoscenza della *verità tutta intera*, concetto che rimanda principalmente a ciò che è solidamente fondato: cioè, a Dio e al suo piano salvifico rivelato agli uomini. Così il termine *verità* trova una connessione con la rivelazione presente in Gesù e nello Spirito Santo, che né è il garante e colui che la porta a compimento<sup>78</sup>.

Il Paraclito, così inteso, è allora lo Spirito di verità, perché è impegnato a insegnare la dottrina di Gesù (Gv 16, 13). Lui aiuta i discepoli a ricordare (Gv 14, 26; 16, 8–15), cioè a cogliere il senso profondo delle parole e delle azioni di Gesù<sup>79</sup>. Cristo prega il Padre perché *consacri* i discepoli nella verità, cioè dia a loro la facoltà di possedere la verità che egli ha manifestato<sup>80</sup>.

---

<sup>73</sup> Cf. IBID., 151–152. Notiamo che già nel *Divinum illud munus* Leone XIII esprime la verità che il Paraclito *onora* la creazione e riempie la terra. Poi Giovanni XXIII, durante il concilio, parecchie volte ha richiamato l'universalità dell'azione dello Spirito che in seguito, nella riflessione postconciliare, verrà approfondita.

<sup>74</sup> Cf. IDEM, *Note su cosmologia e teologia*, in "Rivista del Clero Italiano" 77 (1996), 457. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 16; 20; 22.

<sup>75</sup> IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 153. Il Paraclito è come un custode attivo della speranza; si tratta non solo della speranza cristiana, ma pure della mediazione che lo Spirito Santo compie in tutto l'universo.

<sup>76</sup> Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 30.76. 1 Gv 5,6; Gv 15,26.

<sup>77</sup> Cf. IDEM, *Io sono*, 100. Che concerne la verità, lo Spirito viene riconosciuto come il Donatore della verità.

<sup>78</sup> Cf. IBID., 101. Gv 16,13. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 45. Porro osserva che nel concetto biblico di verità, che egli richiama, era espressa la corrispondenza tra promesse divine e l'avveramento di esse, cioè la loro realizzazione. Oggi invece con la parola verità si sottolinea la corrispondenza tra il pensiero e la realtà.

Porro cerca allora di capire come ogni uomo può riscoprire la verità. Basandosi sull'ampio insegnamento del Vaticano II, parla del giusto comportamento con gli atei, per mostrargli una vera immagine di Dio, che non esclude nessuno dalla salvezza<sup>81</sup>. Perciò in particolar modo lo Spirito guida la Chiesa alla pienezza della verità, ma non comunica le nuove verità finora non rivelate, perché la rivelazione è già compiuta in Gesù Cristo<sup>82</sup>. Il Paraclito, presente nel popolo, aiuta a vedere la verità, cioè il pensiero di Dio e il contenuto implicito della rivelazione.

#### 4. Il carattere ecumenico dell'azione dello Spirito

Porro parecchie volte rileva un'urgenza ecumenica. L'ecumenismo diventa il compito più complesso della Chiesa d'oggi, che deve usare il principio dell'ecumenismo cattolico con la chiarezza che ha usato il Concilio: l'unione non è frutto di un compromesso o di un accomodamento, ma un approfondimento della volontà di Cristo da parte di tutti (*Unitatis redintegratio* 2); il dialogo deve essere nella verità, riconoscendo i limiti di tutti<sup>83</sup>.

Come fonte delle considerazioni ecumeniche, Porro usa proprio l'insegnamento del Vaticano II: *Lumen Gentium* e *Unitatis redintegratio*, e la successiva enciclica *Ut unum sint*. Coerente con il Concilio Vaticano II, egli presenta le *chiese separare* come strumenti salvifici. Il nostro autore invita a prendere iniziative e decisioni concrete, eliminando le incomprensioni: prima di tutto, bisogna lavorare sul piano dottrinale per approfondire la reciproca conoscenza; poi, è necessario distinguere tra le verità fondamentali e quelle secondarie, alle quali non si richiede un'adesione formale<sup>84</sup>.

<sup>79</sup> Cf. IDEM, *Gesù il Salvatore*, 253. Cf. IDEM, *Nella forza*, 27. 1 Gv 4, 6; 14, 17; 15, 26; 16, 13. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 76. Porro osserva che una delle funzioni principali del Paraclito è proprio la proclamazione della verità. Per questo, quando lo Spirito espose la verità, espose Cristo – Verità.

<sup>80</sup> Cf. IDEM, *Io sono*, 101. Gv 17, 19. Cf. IDEM, *La Chiesa*, 182. Cf. IDEM, *Come in uno specchio*, 90. L'illuminazione e l'ispirazione dello Spirito Santo donano a tutti la dolcezza di aderire e di credere alla verità.

<sup>81</sup> Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 107. GS 19–21, LG 7, CD 11.13, PO 4, AG 7. Anche i documenti: GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris* (1963), PAOLO VI, *Octogesima adveniens* (1971). La verità, rivelata grazie al Paraclito, diventa il campo privilegiato per la ricerca pneumatologica. Il Paraclito, attraverso Cristo, pienezza della verità, ci permette di conoscerla tutta.

<sup>82</sup> Cf. C. PORRO, *Il Mistero di Dio*, 59. Gv 14, 17; 15, 26; 16, 13. Gv 15, 15; 17, 4.6.26.

<sup>83</sup> La base magisteriale per le considerazioni ecumeniche diventa per Porro l'insegnamento del Vaticano II. Secondo Porro, l'apertura ecumenica del Concilio è stata possibile grazie all'approfondimento della dottrina sull'azione del Paraclito nella teologia cattolica. L'enciclica *Dominum et vivificantem* sarà un altro prezioso documento della Chiesa che presenta lo Spirito Santo come colui che unisce e che può aiutare la piena unione tra le confessioni. Il Paraclito è presente nel mondo e ovunque conduce alla piena unione, anzitutto nella Chiesa di Cristo.

<sup>84</sup> Cf. IDEM, *La Chiesa*, 188.



Possiamo ricordare anche l'ecumenismo spirituale, che è presente nella preghiera reciproca delle varie confessioni cristiane e che poi sfocia in iniziative concrete per promuovere l'unità tra i cristiani. Secondo Porro, la sfida non nasce dall'intelligenza né dalla buona volontà dei credenti in Cristo, ma anzitutto dalla potenza dello Spirito Santo<sup>85</sup>. Nella preghiera si rivela che ciò che lo Spirito Santo ha insegnato agli altri si può esprimere in una varietà di modi, mediante i quali ascoltiamo la voce del Paraclito che ci invita a innalzare i nostri cuori al Padre. Al centro c'è sempre il rapporto tra il mistero dell'uomo e il mistero assoluto, tra lo spirito umano e lo Spirito divino<sup>86</sup>.

Partendo dalla piena presenza dello Spirito Santo nel cristianesimo, gli orientamenti teologici attuali colgono la presenza del Paraclito ovunque l'uomo dà il meglio di se stesso nella ricerca, spesso inavvertita, di Dio o del senso ultimo della vita umana, nella realizzazione di un mondo più giusto e nell'attenzione fattiva ai più deboli. Là dove, nelle vicende storiche, si rivelano queste tensioni che mostrano lo sforzo dell'uomo di andare oltre se stessi verso Dio e verso gli altri, lì il cristiano riscontra l'azione potente dello Spirito<sup>87</sup>.

Il Paraclito è causa dell'unità tra la Chiesa cattolica e le Chiese separate, che, comunque, sono ugualmente fondate sulla presenza dello Spirito Santo<sup>88</sup>. In ogni autentica esperienza religiosa, lo Spirito Santo è sempre presente come il *terzo interlocutore*, come il *Soccorritore*, che sorregge in modo speciale quando il confronto con gli altri si fa più difficile<sup>89</sup>.

Secondo Porro, l'approfondimento della pneumatologia serve al processo ecumenico. Più che sull'unione fatta di parole, bisogna contare sugli innumerevoli interventi dello Spirito Santo, perché solo così si può superare l'attuale *impasse* ecumenico: mai come oggi, l'umanità ha avvertito la passione per l'unità e la necessità da accogliere come una ricchezza la diversità.

<sup>85</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 209. Cf. IDEM, *Io sono*, 124.

<sup>86</sup> Cf. IDEM, *Dialogo interreligioso*, 352; 354; 361. Gli aspetti spirituali, ma anche quelli dogmatici, sono presentati nel documento *La Tradizione greca e latina riguardo alla processione dello Spirito Santo*, come punto di partenza per la ricerca della comunione tra le confessioni. Porro offre proposte che possiamo riassumere nell'espressione *pneumatologia ecumenica*: egli, pur difendendo la verità della propria dottrina, la confronta spesso con le posizioni degli altri.

<sup>87</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 491–492. Porro rileva la complementarità delle varie confessioni. La nostra ricerca deve, allora, essere ricca di riferimenti alla teologia ortodossa, praticando in essa alcune distinzioni tra vari livelli, quello kerygmatico e quello dogmatico, ciò che troviamo nella teologia italiana. La pneumatologia dovrebbe essere proprio la strada dell'unione ecumenica.

<sup>88</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 126. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 70. Secondo Porro, le differenze tra l'occidente e l'oriente si riducono spesso a un problema terminologico.

<sup>89</sup> Cf. IDEM, *Dialogo interreligioso*, 364. Secondo la *Redemptoris missio* il fatto che l'evangelizzazione viene inserita nel contesto pneumatologico può avere una sua efficacia e un significato ecumenico. Sarà *Ut unum sint* che sottolineerà che, nella via verso unità, bisogna essere attenti all'ascolto del Paraclito.

## 5. La tensione escatologica dello Spirito Santo

Un altro punto cruciale della ricerca sviluppata dal nostro autore è il legame tra la pneumatologia e l'escatologia. E non si tratta di mostrare una variazione o uno spostamento di prospettive all'interno della teologia di Porro, che, partendo dalla pneumatologia, arriva all'escatologia, ma di mostrare come l'escatologia di Porro domanda di essere compresa in prospettiva pneumatologica.

Porro parla dell'azione dello Spirito Santo, riferendosi alla trasformazione gloriosa dell'universo: Dio, che per mezzo del Paraclito ha risuscitato Gesù dalla morte, alla fine, per mezzo dello stesso Spirito, restituirà a tutti la vita (Rm 8, 11–17). L'intera creazione, che ora geme, aspettando di “entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (Rm 8, 21), in forza dello Spirito Santo vedrà il coronamento della sua attesa. Il destino finale è il compendio di tutta la realtà in Gesù Cristo, cioè la riconciliazione di tutte le cose con Dio, alla quale misteriosamente coopera lo Spirito Santo: l'universo non sarà distrutto, ma meravigliosamente trasformato<sup>90</sup>.

Nella vita, che presenta varie prove, dove c'è tensione tra la vita e la morte e grande è la speranza di felicità, il Paraclito appare come lo Spirito del Signore che riempie l'universo (GS 11,1), dirige il corso dei tempi ed è presente nel cammino dell'umanità verso una vita più giusta e più degna (GS 26,3)<sup>91</sup>. Notiamo che Gesù stesso, che come uomo è diventato immortale, è pienamente santificato dallo Spirito Santo ed è entrato definitivamente nell'escatologia.

Il continuo donarsi di Cristo, come nutrimento per noi, si realizza per mezzo dello Spirito Santo che è il sigillo dell'opera salvifica. La tensione della Chiesa verso la vita eterna è da vedere come un'attrazione segreta suscitata dallo Spirito, che sollecita i credenti a lasciarsi trasformare nel Risorto. Porro descrive questo fatto come un processo, dove il credente si impegna a mettersi alla sequela di Cristo, perché il fedele sempre di più alimenta il desiderio di partecipare con Gesù alla gloria della risurrezione<sup>92</sup>.

La Chiesa esprime anche la dimensione escatologica verso una pienezza e una santità che si realizzeranno completamente solo alla fine dei tempi<sup>93</sup>. Porro ricorda il ruolo particolare dell'Eucaristia, grazie alla quale abbiamo la possi-

<sup>90</sup> Cf. IDEM, *Chiesa, mondo e religioni*, 146–147. Anche nella ricerca del collegamento tra la pneumatologia e l'escatologia, Porro si basa sul Concilio Vaticano II. Il Paraclito nella sua universale azione appare come lo Spirito escatologico.

<sup>91</sup> Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 489. Cf. IDEM, *Il Mistero di Dio*, 7. Il Paraclito viene allora riconosciuto come la Persona che prepara il futuro, anzitutto per quanto riguarda l'escatologica apparizione di Gesù Cristo. Cf. IDEM, *Gesù il Salvatore*, 153.

<sup>92</sup> Cf. IDEM, *L'Eucaristia*, 211. Si può parlare della Chiesa nella prospettiva escatologica, chiamandola *nuova creazione*.

<sup>93</sup> Cf. IDEM, *La Chiesa*, 40. Cf. IDEM, *L'Eucaristia*, 22. 1 Cor 11, 26. Porro ricorda che l'Eucaristia rivela ugualmente una dimensione ecclesiale ed escatologica.

bilità di partecipare a una sorta di anticipazione della gloria futura e allo Spirito Santo<sup>94</sup>. La rivelazione conduce ad approfondire il ruolo santificatore dello Spirito nell'ambito della celebrazione, a considerare l'efficacia di questo sacramento in ordine alla remissione dei peccati, e rimarca la sua portata escatologica<sup>95</sup>.

Il tempo dello Spirito è tempo escatologico caratterizzato dalla garanzia: il Signore Gesù Cristo, nella potenza della sua vita di Risorto dai morti, dona agli uomini la sicura promessa dalla ricompensa finale. Questa promessa è data ai credenti attraverso la presenza dello Spirito, che dirige la comunità sulla via del compimento e accompagna i credenti verso di esso, sostenendoli nell'attesa colma di speranza. Lo Spirito Santo è il potere escatologico di Dio che sta di là da tutte le possibilità umane. La distanza escatologica tra lo spirito umano e lo Spirito Santo può celare una prossimità dei due molto più profonda di quanto può sembrare.

Grazie all'opera dello Spirito, l'uomo anticipa la speranza di ottenere la vita eterna: "Dio ... ci ha dato la caparra dello Spirito Santo" (2 Cor 5, 5; Rm 8, 23; Ef 1, 13). Allora, bisogna riscoprire il Paraclito come la forza escatologica che agisce nella storia, ma anche come un dono escatologico, che compie le opere di Dio<sup>96</sup>. In tal modo, la funzione centrale dello Spirito Santo consiste nell'attraversare la barriera escatologica per portare la vita del mondo nuovo all'uomo credente.

Alla fine dei tempi, il Padre che per mezzo dello Spirito ha risuscitato dalla morte Gesù, per mezzo dello stesso Spirito restituirà la vita a tutti gli uomini (Rm 8, 11–17). Anzi, in forza dello Spirito Santo, la creazione stessa, che ora geme aspettando di "entrare nella libertà dei figli di Dio" (Rm 8, 21), alla fine vedrà il coronamento della propria attesa e, legata al destino dell'uomo, parteciperà in qualche modo con lui alla glorificazione<sup>97</sup>.

Dall'umanità glorificata di Cristo il movimento di trasfigurazione per opera dello Spirito Santo si comunica dunque a tutto il cosmo, che è così salvato. Lo Spirito introduce nelle creature una tensione, grazie alla quale inconsapevolmente mirano alla ricapitolazione che, alla fine dei tempi, si realizzerà in Cristo. Lo Spirito è allora il Ricapitolatore del disegno salvifico del Padre<sup>98</sup>.

---

<sup>94</sup> Cf. IBID., 188. Per Porro lo Spirito Santo appare nel mondo come la potenza creatrice e storica, attraverso la quale Dio parla, ma sempre per condurlo alla sua meta escatologica.

<sup>95</sup> Cf. IBID., 91. Cf. IDEM, *Credi tu questo?*, Prime riflessioni sul Simbolo, Ancora, Milano 1991, 45. Lo Spirito Santo corrobora la nostra adesione a Dio. Cf. IDEM, *Nella forza*, 13. Già lo spirito dell'Antico Testamento ha una funzione anche antropologica, poiché assume il ruolo di giudice delle opere dell'uomo (Sap 1,7s).

<sup>96</sup> Cf. IDEM, *Dio nostra salvezza*, 46. Cf. IDEM, *La Chiesa*, 148. La vita religiosa diventa un segno di grande portata escatologica, perché mostra la realtà dei beni celesti.

<sup>97</sup> Cf. IDEM, *Nella forza*, 157. Cf. IDEM, *L'azione dello Spirito*, 496–497.

<sup>98</sup> Cf. IBID.

## Uniwersalne działanie Ducha Świętego według pism Carlo Porro

### *Streszczenie*

Niniejszy artykuł stanowi próbę przedstawienia form obecności Ducha Świętego na różnych płaszczyznach i w różnych wymiarach teologicznych w oparciu o spuściznę naukową włoskiego teologa Carlo Porro.

W pierwszej części artykułu przedstawiono, w jaki sposób Duch Święty jest obecny we współczesnym świecie. Uwaga została zwrócona przede wszystkim na fakt, iż Paraklet jest wszędzie tam, gdzie obecne są walory promujące człowieka, poszukiwanie dobra i prawdy oraz dążenie do jedności. W tych poszukiwaniach zwrócono szczególną uwagę na charakter obecności Pocieszyciela, dążącego do jedności we współczesnym świecie i Kościele, który staje się znakiem szczególnej jedności. Następnie przedstawiono Ducha Świętego jako główne źródło poznania Boga oraz wskazano na Jezusa Chrystusa jako centrum wszechświata.

W drugiej części tekstu podjęto na nowo zagadnienia *Spiritus Creator*. Tam, gdzie mamy do czynienia z Duchem Stworzycielem, tam też objawia się Jego zadanie na rzecz jedności. Chodzi tu także o zagadnienie tzw. ekologii pneumatologicznej. Zwrócono także uwagę na sposób, w jaki Carlo Porro omawia zagadnienie ciągłego stwarzania.

Ekumeniczne działanie Pocieszyciela to także dążenie do prawdy i ukazywanie jej światu. Tym kwestiom poświęcona jest trzecia część artykułu. To właśnie Duch Święty – Duch jedności prowadzi do pełni Prawdy. Następnie omówiono ekumeniczny charakter różnych działań Parakleta, z którymi się spotykamy na co dzień nie tylko w Kościele, ale i poza nim. Ostatnie zagadnienie dotyczy eschatologicznego natężenia aktywności Ducha Świętego.